

nautica

mensile internazionale di navigazione



**Navigare
nella notte**

**SPECIALE
SICILIA**

**Vela:
Scuole e Tall Ship**

Borsa dell'Usato

**Record
di Velocità**



Sped. in a. p. comma 20, rett. B art. 2, L. 25/12/90 n. 992 ROMA/Romanina (o retrovia)



20482

ISSN 0392-268X
9 770392 569009



ALLA SCOPERTA DELL'EPTANESO

Testo e foto di Stefano Navarrini

In crociera lungo un itinerario che passa da celebrate isole turistiche a sperdute rive continentali, per conoscere una Grecia diversa ma non per questo meno affascinante. La possibilità di prendere la barca in un'isola e lasciarla in un'altra, basi dell'operatore charter permettendo, amplia il raggio delle rotte prescelte.

Arimetterla in posizione, incastandola con qualche ritocco nel dirimpettaio continente greco, ci vorrebbe poco. Le linee di costa rivelano movimenti tettonici di antiche epoche geologiche, e il canale fra l'isola e la terraferma non supera i 70 metri di profondità. Corfù, tuttavia, isola comunque resta, anche se per la sua natura si è presto identificata come ponte naturale fra due culture che nell'antichità dominarono il mondo, Roma e Atene. Un link, tanto per dirla in termini più moderni, che non cessò di collegare popoli e paesi, nel bene e nel male, anche nei secoli successivi, quando la contrapposizione divenne quella fra Oriente e Occidente, e Corfù si trasformò in una corazzata ancorata in posizione strategica, puntata verso le terre di Solimano,



e usata ripetutamente dai Veneziani, dai Francesi e dagli Inglesi. Quest'isola che sui suoi 638 kmq ospita quattro milioni e mezzo di olivi e 110.000 abitanti, parte dei quali sui suoi isolotti satellite di Paxos e Antipaxos, è l'ideale punto di partenza per chi voglia scoprire via mare una versione insolita e poco conosciuta della Grecia. Non la classica e celebrata iconografia dei paesini bianchi e luminosi arroccati sulle pendici di scoscese scogliere, tipici dell'immenso arcipelago Egeo, ma piuttosto una Grecia morfologicamente molto italiana, forse paesaggisticamente meno sorprendente, ma più familiare e certamente altrettanto suggestiva. Il verde dei pini e di un'esuberante macchia mediterranea sono la naturale cornice di ogni tratto della costa ionica della Grecia, una costa

frastagliata quanto basta per concedere ancoraggi sicuri e solitari, anche se i porti veri e propri a prova di ogni vento non sono poi molti. Corfù, quindi, come ideale base di partenza, con la comodissima possibilità offerta dalle maggiori agenzie di charter di lasciare la barca su un'altra isola a fine crociera. Kerkyra, nome greco dell'isola che subì non poche dominazioni, è facilmente raggiungibile sia via mare, con i tanti traghetti che la collegano all'Italia, sia via aereo passando per Atene con una duplice possibilità: fermarsi per dare un'occhiata al Partenone e magari concedersi una serata in perfetto stile greco, o scegliere una coincidenza favorevole per raggiungere subito la propria meta. Noi abbiamo scelto la prima soluzione, forse perché con tanta Grecia nell'anima non abbiamo

saputo sottrarci a una notte tutta resina e souvlaki, in apertura, ouzo e sirtaki dalla mezzanotte in poi. Esperienze del genere, volendo, si possono fare anche a Corfù, isola cosmopolita, nel bene e nel male fortemente turisticizzata e proprio per questo apprezzata dai velisti e, soprattutto, dai tanti gruppi del vela-charter, non più del necessario per prendere confidenza con la propria barca. Chi sceglie infatti una vacanza in barca preferisce situazioni di maggior tranquillità, dove il contatto con la natura può anche affiancarsi alle comodità delle infrastrutture turistiche, senza però rimanerne schiavo. L'immensa e attrezzatissima marina di Gouvià, a Corfù, è il porto che ospita le maggiori compagnie di charter, fra cui la Kiriacoulis Mediterranean dalla cui flotta abbia-

Qui sopra, una panoramica di Parga, splendida cittadina della costa che sorge ai piedi di una fortezza veneziana, che si caratterizza per le sue case dipinte con vividi colori. Grazie alla presenza di ottimi diving, è anche un valido punto di riferimento per gli amanti delle immersioni subacquee. Nella pagina a fianco, il pozzetto ampio e ben protetto del Bavaria 42 con il quale i nostri crocieristi hanno affrontato il viaggio.



Sopra, a sinistra, una vista dell'immenso e ben organizzato marina di Gouviá, a Corfù, il porto dove hanno sede le maggiori compagnie di charter che operano in Grecia. A destra, un'occhiata alla rotta durante la navigazione.



mo scelto un Bavaria 42, più che giusto per un gruppo di cinque persone. Notare che non a caso ho parlato di cinque persone e non di cinque marinai, come dire che se siete l'unico a bordo a capirci qualcosa, è sempre bene scegliere una barca manovrabile anche in singolo. Già identificata in Levkas la nostra destinazione finale, ci incuriosiva soprattutto il tratto di costa continentale fra Parga e Preveza, una costa snobbata dalle rotte tradizionali,

e già per questo interessante, ma soprattutto un mare particolarmente ricco di pesce, tanto da aver convinto un nostro amico napoletano ad aprirvi un centro di pesca in funzione tutto l'anno. Abbinare il piacere della vela alle emozioni della pesca, sia in superficie che sott'acqua, nella cornice di un mare lontano quanto basta dagli eccessi della civiltà, è una miscela ad alto godimento. Prima di attraversare il corto braccio di mare, d'obbligo però un piccolo

cabotaggio intorno agli isolotti di Paxos e Antipaxos. Pur avendo una superficie di soli 19 kmq, Paxos conserva ancora il titolo di isola, la più piccola di quell'Eptaneso che caratterizza l'arcipelago ionico della Grecia, per altro ricco di una moltitudine di isolotti minori. Con la più piccola Antipaxos, poco più di uno scoglio quasi disabitato ma non per questo privo di fascino, l'isola è la naturale propaggine meridionale di Corfù, da cui la separano le otto



miglia di uno stretto braccio di mare. Più che per indolenza abbiamo lasciato scorrere la costa sud orientale di Kerkyra impegnati nella sistemazione a bordo delle mille cose che in crociera sembrano sempre indispensabili, la metà delle quali si rivelano poi un'inutile zavorra. Com'era lecito aspettarsi, l'autorità del comandante, ovvero il sottoscritto, i briefing preparatori e la selezione del bagaglio prima della partenza, si sono rivelati insufficienti a garantire l'essenzialità, e il superfluo è stato contrabbandato senza pietà. Poco male, su un Bavaria 42' in versione charter, come abbiamo avuto modo di scoprire, di spazio utile ce n'è a sufficienza.

L'estremo sud di Corfù presenta una serie di secche decisamente interessanti per gli appassionati di pesca, sia subacquea che di superficie, e per noi è stata l'occasione per riprendere confidenza con il mare greco e arricchire la mensa di bordo: due saraghi e un denticciotto non sono gran cosa, ma quando passano sui fornelli ancora grondanti acqua di mare, anche gli dei si leccano i baffi. Poiché le corte distanze che caratterizzano questo itinerario consentono numerose variazioni di rotta, ne abbiamo approfittato per fare un salto in costa (5 miglia dall'estremo sud di Corfù) e visitare lo splendido ancoraggio di Mourtos con i suoi isolotti, fra cui il più noto è Sivota. L'ancoraggio in rada è tranquillo sia a ridosso dell'isolotto di Ayios Nikolaos che nella caletta a fronte, anche se il sovrastante albergo può a volte essere un po' rumoroso.

Da Mourtos a Paxos ci sono poco più di dieci miglia, percorse nel nostro caso a motore data la totale assenza di vento. L'isola, come Corfù, è prevalentemente rocciosa, spumeggiante di verde e decisamente più attraente, anche se meno ospitale, sul versante occidentale. In una sola giornata si può programmare la circumnavigazione dell'isola, anche a vela se il vento è dalla nostra parte, con tanto di bagno e pescatina, per poi scegliere l'ormeggio per la notte: la tranquilla e riparatissima baia di Lakka, all'estremo nord, o l'altrettanto sicuro porticciolo di Gaios, ben più vivo e frequentato, che si apre a metà del versante orientale. Singolarissimo, in effetti, questo piccolo porto, protetto da un isolotto che forma una specie di canale lungo cui si snodano le banchine. Singolare e molto pittoresco, frequentatissimo dai turisti quotidianamente provenienti da Corfù, ma anche dalle barche dei numerosi charter che veleggiano in zona. Inutile dire che i deliziosi ristoranti che si affacciano sul lungomare meritano una visita. Un altro ancoraggio suggestivo e perfettamente ridossato, anche se molto



Qui sopra, poche miglia a sud di Corfù troviamo Paxos, che con i suoi 19 kmq è l'isola più piccola dell'Eptaneso, l'arcipelago ionico della Grecia occidentale composto da sette isole principali, oltre a moltissimi isolotti. A sinistra e sotto, scendendo ancora verso sud, incontriamo Antipaxos, poco più di uno scoglio pressoché disabitato, caratterizzato da bianche scogliere e fondali incontaminati.





Qui sopra, lo splendido ancoraggio di Mourtos, situato a cinque miglia dall'estremo sud di Corfù. Sotto, Parga vista dalla baia. Nella pagina a fianco, in alto a sinistra, l'incontro con i delfini e, a destra, una delle prede che hanno rifornito la cambusa. Sotto, un pescatore al tramonto.

ristretto, si trova all'estremità sud di Paxos, racchiuso fra la costa e l'isolotto di Mongonisi. L'ingresso è da nord, mentre la potenziale entrata da sud è chiusa da una scogliera affiorante e superabile solo... a nuoto. Ben meno sicuri, o meglio sconsigliabili se non con tempo stabile, gli ancoraggi di Antipaxos. Il che non toglie, data la vicinanza delle due isole, che ci si possa passare una piacevole giornata, soprattutto ormeggiando nei pressi degli iso-

lotti Dhaskalia intorno a cui si estendono una quantità di secche, da visitare con maschera e pinne, facilmente avvistabili data la straordinaria trasparenza dell'acqua. Una tranquilla bolina, quanto basta a dare ai neofiti l'emozione della barca sbandata, ci ha accompagnato per le 11 miglia che separano Antipaxos da Parga. Per chi è abituato a navigare una Grecia tutta isole e scogli sperduti, ritrovarsi a veleggiare lungo le coste continentali è una strana

sensazione. Ma Parga è deliziosa, distesa con le sue casette colorate ai piedi di una fortezza veneziana sul cui versante opposto, alla fine di una lunghissima spiaggia, si apre il porticciolo. Non è un grande ormeggio, e di posto in banchina ce n'è sempre poco, ma le alternative non mancano, a partire, con tempo buono, dalla grande baia di Valtou incoronata dall'omonima spiaggia, e a chiudere qualche miglio più a sud con le piccole rade di Aghios Ioannis





e Fanari. Quest'ultima, una piccola ansa circolare, segnata da un molo che protegge la foce di un fiumiciattolo, offre un ridosso sufficientemente sicuro ma nonostante la sua aria tranquilla nasconde un passato mitologico inquietante. Il fiumiciattolo in questione, oggi chiamato Gourla, non è infatti che l'antico Acheronte, porta dell'Ade e sede di un celebrato oracolo che consentiva di comunicare con l'al di là. Oggi, risalendo in pram il piccolo fiume, al posto delle anime dei morti si incontrano qualche barca di pescatori e un paio di pittoresche taverne, il che è decisamente più piacevole.

La costa che si snoda verso sud non offre validi ridossi fino a Preveza, poco più di una ventina di miglia, se non per la piccola baia di Amouna, segnata sulle carte come "Two Rocks Bay", con ovvio riferimento agli scogli che ne segnano l'accesso. Il posto è assolutamente delizioso, con il verde dei pini che scendono fino al mare, le coste rocciose e una piccola spiaggia inaccessibile (o quasi) da terra. Prima di puntare verso sud è bene assicurarsi della stabilità del meteo, anche se qui non siamo in Egeo e per un velista più che il meltemi sono da temere certe scoraggianti bonacce estive. Qualche sventolata in tarda primavera, che con l'autunno è la stagione migliore per una vacanza "via dalla pazza folla", va comunque considerata, tenendo presente che più che la distanza dal ridosso successivo, Preveza o Lefkas, sono da temere le difficili entrate di questi porti con mare mosso.

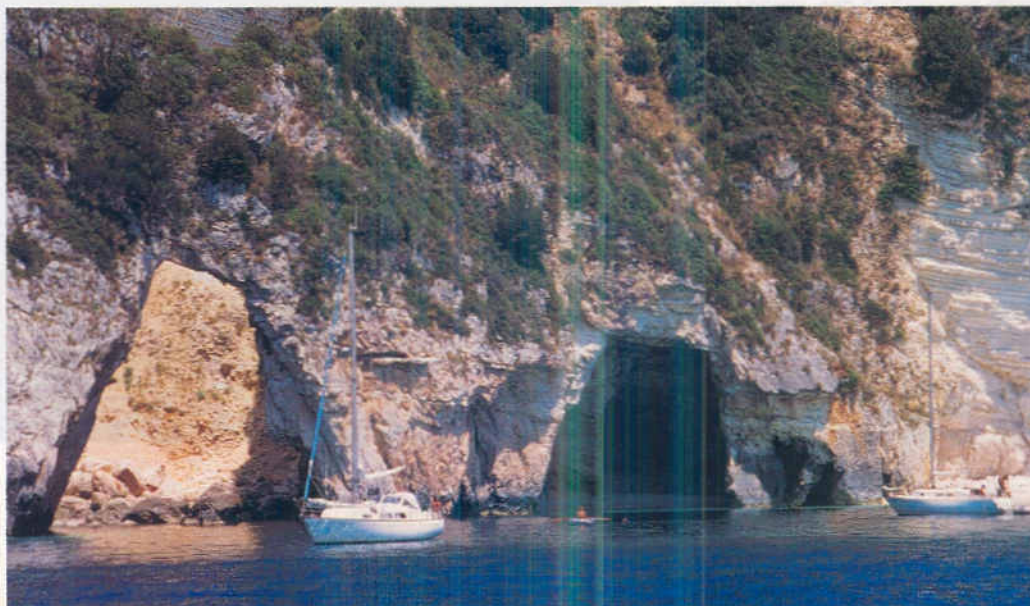
Poiché in crociera certe scelte di itinerario varino comunque fatte, anche quando si vorrebbe vedere tutto, abbiamo saltato Preveza e il suo mare

interno a cui la denominazione di "golfo" va decisamente stretta. L'Amvrakikos Kolpos è in realtà quasi un lago, comunicante con il mare solo attraverso uno stretto canale, e con profondità che possono superare i cinquanta metri nella parte più orientale. La zona, per testimonianza di un pensionato inglese incontrato a Lefkas, che vi ha passato quasi un mese di beata solitudine (lui, la moglie, un basset-hound, che sembrava una ciambella di salvataggio, e uno splendido Nicholson 47 molto automatizzato) è da non perdere. Non fate quindi come noi, e avventuratevi alla scoperta di questo piccolo mare ricco di importanti siti archeologici. Gli ancoraggi e qualche mini porticciolo non mancano, ma spesso, soprattutto nella zona nord ricca di bassifondi sabbiosi, sarà il caso di ancorare e procedere all'esplorazione della costa a bordo del pram: da non perdere, a detta del nostro amico inglese, la zona degli isolotti Vouvalos e la risalita del fiume Arakthos fino alle rovine dell'antica Arta.

Se l'Amvrakikos di cui sopra è un golfo per modo di dire, anche Lefkas è un'isola molto particolare. Tanto che isola non lo sarebbe stata se il governo greco, all'inizio del secolo scorso, non avesse tagliato lo stretto istmo che la collegava alla terraferma. Per accedere al porto principale di Lefkas da nord, occorre imboccare uno stretto canale con accesso difficilmente distinguibile dal largo: unico punto cospicuo il forte medioevale di Santa Maura, ma con mare mosso e foschia non è facile, soprattutto alla prima esperienza, né individuarlo né centrare l'entrata del canale. L'alternativa, però, è solo quella di circumnavigare totalmente l'isola, dato che l'intero versante occiden-



In questa pagina, alcune immagini di Lefkas, un lembo di terra divenuto isola quando il governo greco, all'inizio del secolo scorso, decise di tagliare il sottile istmo che la collegava alla terraferma. Questo tratto di costa, così come il mare antistante, sono ricchi di importanti siti archeologici. Da non perdere, la zona degli isolotti Vouvalos e la risalita del fiume Arakthos fino alle rovine dell'antica Arta e ammirare, all'estremità sud, le aspre scogliere dalle quali si gettò Saffo, la mitica poetessa di Lesbo.



le è privo di rifugi. Una scelta del genere può essere anche volontaria, per scoprire una costa alta e selvaggia, che si fa ancor più aspra nei pressi dell'estremità sud, le cui scogliere grondano però sangue. Nell'antichità, da quelle rupi si gettò Saffo, mitica poetessa di Lesbo, successivamente vi si gettavano invece i condannati a morte per una specie di prova della verità: se sopravvivevano erano innocenti e la loro colpa veniva perdonata. Pare, però, che risultassero tutti colpevoli.

Ben più allegra e accogliente la costa che si snoda lungo il resto dell'isola, dapprima sul versante meridionale, dove si aprono ormeggi sicuri come il porto di Vassilikòs e la deliziosa baia di Sivota, poi, risalendo la costa orientale costellata di isole e isolotti. Uno di questi, Skorpios, è noto in tutto il mondo, e non certo per ragioni mitologiche. Chi volesse avvicinarsi all'isola di Onassis, si ricordi però che non è consentito scendere a terra. Poco più a nord si trova l'accesso a un grande golfo che in estate si riempie di barche da crociera, di charter in flottiglia, di surf, parapendii, motoscafi e via dicendo. Leggermente fuori stagione il golfo di Vlichòs è un luogo di grande fascino, assolutamente sicuro, con molte zone di ancoraggio libero e un simpatico porticciolo, Nidri, a cui ormeggiare per fare provviste.

Quello che per noi è stato l'ultimo tratto di costa, per rientrare alla base Kiriakoulis di Lefkas, è piatto e poco esaltante. Meglio così. C'è il tempo per coordinare i ricordi e le esperienze del viaggio senza troppe distrazioni e cominciare a fare i bagagli con quel velo di tristezza che segna la fine di ogni crociera.

segue a pagina 190



Sotto, un magnifico veliero d'epoca si dondola sulle tranquille acque della baia antistante Parga. In alto, la fortezza costruita dai veneziani per proteggere le rotte delle proprie galere, che per secoli ha vegliato sulla cittadina e che ancor oggi domina l'abitato.

segue da pagina 188

Da sud al porto di Lefkas si accede senza il minimo problema, percorrendo un canale molto ben segnalato. Il porto poi, a prova di ciclone, si sta ingrandendo, e si appresta a diventare un importante centro nautico sulle rotte delle crociere. A terra la città di Lefkas offre tutto meno l'aeroporto, necessario però per tornare a casa. Poco male, quello di Preveza è distante solo una quindicina di chilometri e, via Atene, si può tornare a casa in poche ore.

NOTIZIE UTILI

Come arrivarci - Corfù, non a caso punto di partenza del nostro itinerario, è facilmente raggiungibile sia via aereo che in traghetto con auto al seguito. La prima soluzione è sicuramente più pratica e rapida, tanto più che sulla tratta Roma-Corfù via Atene, l'Olympic offre tariffe molto convenienti.

La stagione - In Grecia, già dalla tarda primavera, il clima è ideale

per una vacanza in barca. Le punte estive possono essere molto calde, ma più del clima va considerato il traffico negli aeroporti e l'affollamento generale, anche di barche. Splendido l'autunno, che offre condizioni favorevoli fino a novembre inoltrato.

La barca - Lo sviluppo del charter in Grecia ha fatto di questo modo di vivere il mare un'attività in costante crescita ed altamente professionale. Le barche sono conseguentemente curatissime e sempre in ottime condizioni e l'assistenza pronta ed efficiente. Molti operatori offrono, poi, la possibilità di prendere la barca in un posto e lasciarla in un altro, consentendo così una più ampia scelta delle proprie rotte. Il broker di cui ci siamo serviti, la Kiriacoulis Mediterranean, dispone di numerose basi in Grecia (ma anche in Croazia, Italia, Turchia e Caraibi) ed offre un'ampia scelta di imbarcazioni di tutte le dimensioni, inclusi catamarani e barche a motore. Per informazioni: Kiriacoulis Mediterranean, 51 Posidonos Avenue, Paleo Faliro, 17562 Atene; tel. 00301 9886187-91; fax 00301 9817823; e.mail charter@kiriacoulis.com; sito web: www.kiriacoulis.com.

Cosa portare - Le barche sono sempre perfettamente equipaggiate, spesso anche di sofisticati strumenti di navigazione, quindi non c'è nulla da aggiungere oltre ai propri effetti personali. Questi, inutile dirlo, è bene siano piuttosto contenuti, ricordando che, qualunque sia la stagione, cerata e stivali sono d'obbligo.

Pesca e subacquea - Gli appassionati di pesca e di pesca subacquea dovranno portare le loro attrezzature, ma soprattutto dovranno informarsi bene su eventuali cambi di normative. Al momento, la pesca subacquea e la pesca di superficie sono ammesse da barche battenti bandiera greca, previo pagamento di un'autorizzazione della durata di due anni e del costo di poche decine di euro, ottenibile presso le capitanerie. Per le immersioni con autorespiratore ci sono ottimi diving a Corfù e a Parga. Per i pescatori un ottimo punto d'appoggio, eventualmente anche per uscite con la barca del centro stesso, si trova a Parga presso il Parga Sun Fishing Center di Sandro Onofaro, contattabile in Italia allo 081 3472557 oppure allo 335 8184 521, e in Grecia allo 0030 945773748; fax 0030 68432364; e.mail pargasun@katamail.com; sito web www.pargasun.com.



Per ulteriori notizie sul charter in Grecia, collegatevi al sito web: <http://www.nautica.it/charter/grecia3.htm>

www.nautica.it

